Culture

e-mail: spettacoli@iltirreno.it

«Racconto ai ragazzi mio nonno Nazario»

Romano Sauro spiega in 100 porti l'eroe e la Grande guerra

di Ilfredo Faelli

Sono nonno ed è formato il gruppo di lavoro di Livorno, nonno Nazario, ma non ho ancora mai raccontato la sua leggenda. Ma se la leggenda diventa storia, ha portato ai giorni nostri la figura di **Nazario Sauro** come quella di un martire, non troppo lontano da noi. Ecco perché **romano sauro** sta cercando di salvaguardia con ricordi e più memorie, in cui vive ardentemente che ai tanti schemi e anarchici dell'Italiano irredentista per eccellenza. «Oggi la figura che viene data di essa non mi è quella di un mito e lo se lo è stato davvero, non perché voleva morire, ma perché gli è toccato – dice Romano Sauro – Ma è una figura troppo vecchia per i giovani, vorrebbe io cerco di mostrare loro qualcosa: i veri valori di Nazario, cioè altruismo, libertà e giustizia. E i ragazzi se ritengono incuriositi».

Nella locandina citta inoltre la durante (1)910, lo col a bordo della sua barca a vela va lo cerato tappa nei vari porti italiani per celebrare i cento anni dalla prima Guerra Mondiale, ma anche della morte del suo «no» patriota, nato nell'Istria del dominio austriaco e imparato dall'esercito della regio pa ora altro trabocchetto dopo lo sua lotta per l'autodeterminazione d'Italia. Il sangue di Nazario scorre a fiumi nei canali sotto il corpo pacifico, attraversando tutto il Novecento con un unico comune filmato, che vede la celebrazione del centenario del Grande guerra in particolare del conflitto in cui, ricordiamo, da cadetti nelle battaglie marine «Il sopravvivere dovrebbe gli uomini che si sono battuti per la nostra libertà» dice Sauro, che vi vi ha fatto parte e Castiglione della Pescaia, segnando il resto di questo progetto. Ma ne non ricordano con gli studenti, dalle elementari alle università. Domenica gio Sauro sta presentando ai cadetti nel libro «Nazario Sauro. Storia di un martire», scritto insieme a suo figlio Franco sarà «Spesso dico ai miei degli anche di alla mia famiglia – racconta Romano Sauro – Di ricordi di voi dal dello studio di Sauro, della scuola, ma anche di mio padre. E la figura che ne viene fuori è molto meno retorica di quella che gli è stata assegnata».

Romano Sauro

Nazario Sauro

» un viaggio in barca a vela per l'Italia nel centenario del conflitto e della morte dell'irredentista «Era un uomo animato da forti valori, ma su di lui c'è troppa retorica

Scrivi a: Silvredo Sauro Epo...

IL LIBRO

Nicolò Barsuglia mostra la copertina del libro con la madre Ada

Il sogno fasullo del migrante ingannato dal mito dell'Europa

di Maria Merini

Il titolo del libro, come le immagini evocate, introduce alla storia. Il sogno fasullo è la delusione del migrante che arriva nel Vecchio continente, in Italia, convinto di trovare una vita migliore e che si ritrova quella sua famiglia. Ma non è la storia del disperato in fuga su un barcone da guerra e dittatura. È l'odissea di un uomo cresciuto e benestante – per i parametri africani – che dal Senegal parte. Il suo dal sogno vive con incubi, come ero di "trovare l'America" in Europa. Una bugia che per vero non la vuole la storia. Ricchezza umana e di esperienze e condizioni, una patria che in molti continuano ci mangia della disperazione. Il libro di **Giulio Gasperini**, giornalista e inviato de *Il Mondo* di Trieste, è scritto insieme al **Amadou Kane**, vero narratore di un viaggio che è il viaggio di tanti africani, come hanno tentato di un sogno che poi non è molto realizzabile.

"Il sogno fasullo. Memorie di un rifugiato senegalese nella fabbrica in Italia" (edizione Infinito) è subito la biografia di uno dei tanti Amadou, cattivi su un uomo da Dakar diretta a Parigi. Felici, cuori di ci vivere il sogno europeo. Proverbiali in poche ore nel limite del clandestino. Ma la storia di Amadou è diversa dei clichè di un migrante disperato. Amadou è cresciuto di un quartiere benestante di altri immigrati, vicolo lavorare alla luce del sole. Vuole di giusto. E dopo lunghe peripezie che lo portavano in giro per mezza Italia dalla Liguria alla Sardegna fino a Milano, riuscirà nel suo intento diventare una persona. Con i suoi documenti, il suo permesso di soggiorno, un lavoro regolare. Ma questa non lo vedranno al mattino. Il di desiderio di vertano a casa, in Africa. Non prima di una lunga separa... che non vi vellano a perché? Il libro è un impasse ma si legge come un romanzo. E finisce al lettore il piacere di scegliere, pagina dopo pagina. Se vive nella periferie e giovedì e scrivere **Paolo Barrile**: «Perché quest'Europa sempre più sonolenta non continuare una campagna di informazione che spieghi ai popoli consapevoli di non sapere perché il Vecchio Mondo non è affatto un continente? Perché quale ennesimo ricordo la lezione di orientare per non fare la fine di Cassandra: sempre più buoni sulla sfortunata». E la questione che ci da Amadou Gueye. Il nostro come essere sempre più buoni sulla sfortunata». E la questione che ci da Amadou Gueye. Il nostro come essere sempre più forti. La debolezza, la rabbia e la nostalgia. Abbiamo bisogno di sognare ma ancora di più di sentire, riconoscere il coraggio in Africa.

LEONARDO DA VINCI/1

Un San Sebastiano che vale 15 milioni

Disegno scoperto in una casa d'aste, confermata l'attribuzione

PARIGI

Un raro disegno di Leonardo da Vinci è stato scoperto in una casa d'aste francese e autenticato dalla massima esperta di Leonardo del Metropolitan Museum di New York.

Il disegno, che rappresenta il martirio di San Sebastiano, è stato battuto a Montargis, vicino a Parigi, per 15 milioni di euro. Il responsabile del Museo parigino Louvre, Patrick di Bagier, aveva puntato in direzione di Leonardo osservando che l'autore doveva essere maestro e aveva individuato subito un tratto del bello dei nostri giorni. Lo studio è stato poi confermato da altri esperti internazionali, tra cui Carmen C. Bambach, curatrice del Met, che ha definito il disegno «un capolavoro». Secondo gli esperti, il disegno è stato realizzato da Leonardo tra il 1478 e il 1480, quando era ancora giovane e lavorava a Firenze. Il disegno è stato poi portato a Milano, dove Leonardo ha lavorato per molti anni alla corte di Ludovico il Moro. Successivamente, il disegno è stato portato in Francia, dove è rimasto per secoli. Il disegno è stato poi portato a Milano, dove Leonardo ha lavorato per molti anni alla corte di Ludovico il Moro. Successivamente, il disegno è stato portato in Francia, dove è rimasto per secoli.

LEONARDO DA VINCI/2

«Non è la Valdinievole ma l'Umbria»

Il caso del paesaggio conteso, Sgarbi avvalora la tesi di Terni

TERNI

Il disegno di Leonardo da Vinci "Paesaggio con fiume", per il momento dell'arte meglio noto come "Uffizi", esposto nella galleria degli Uffizi di Firenze, sembrerebbe raffigurare la Cascata delle Marmore di Terni. Il sigillo alla scoperta dello studioso Luca Tomio critico di Umbria meridionale e in particolare sul belvedere della Cascata, rivelatore per lo Sgarbi avvalorando la tesi del ritrovamento annunciato Luca Tomio. «La prestigiosa rivista Il Leonardo in Umbria le di questo critico studio è pronto ritrovamento del tutto in Italia e dell'estero – ha detto Sgarbi – Leonardo di vita e ci vive